

Indagini, amicizia, anniversari, solitudine

LE PAROLE RACCONTANO di Giorgia Cozza

Indagini, amicizia, anniversari, solitudine

IL MIO NOME È DUE DI PICCHE DI SANDRA BONZI, GARZANTI, PAGG. 320, 16,90 €

Elena Donati, giornalista, ha superato i cinquant'anni e si trova a dover affrontare molti problemi sia nella vita privata sia in quella lavorativa. A distrarla dai suoi guai, arriva un nuovo caso da seguire: l'omicidio di una donna che abitava sopra l'appartamento della madre. Si improvvisa così detective perché conosceva bene la vittima e perché per lei, quello che la polizia ha classificato come un omicidio occasionale, è invece opera di un serial killer. Infatti ha notato sul luogo del delitto alcuni strani dettagli...



MENO MALE CHE CI SIETE VOI DI A. COLOMBO, GARZANTI, PAGG. 300, 17,90 €

Bianca lascia le Dolomiti per dimenticare un profondo dolore e torna nel paese, in provincia di Milano, dove ha vissuto l'infanzia ed è stata veramente felice, grazie anche a *La stanza di Alice*, libreria dove passava il tempo libero ad aiutare il titolare a incartare i libri. Bianca ritrova pure le sue migliori amiche, Mavi e Dele, anche loro con problemi personali importanti, pronte, comunque, a sostenerla e aiutarla a chiudere i conti con il passato. E insieme scoprono che la libreria può essere per tutte e tre il luogo ideale per riuscirci.



CALVINO FA LA CONCHIGLIA DI DOMENICO SCARPA, HOEPLI, PAGG. 640, 27,90 €

In occasione dei cento anni dalla nascita di Italo Calvino, l'autore ne descrive il percorso sia come uomo sia come intellettuale. In modo dettagliato, Scarpa racconta la storia dello scrittore attraverso i suoi libri e analizzando la sua vita impegnata politicamente (era molto attivo nella Resistenza), nella cultura e nella società, svelando anche lati sconosciuti ai più, per esempio la sua passione per i fumetti.



SOLI DI DANIEL SCHREIBER, ADD EDITORE, PAGG. 160, 16,00 €

Il 34 per cento degli italiani abita da solo. Non era mai successo prima che tante persone vivessero in solitudine e, nonostante ciò, la società continua a considerare questa condizione un "difetto" se non, in alcuni casi, addirittura un fallimento. Non sempre però è così, anzi. L'autore, giornalista e critico d'arte, con questo saggio vuole analizzare come la solitudine non sia un modo di vivere triste e che deve fare paura, bensì una scelta per sentirsi liberi e felici, perché stare da soli ed essere realizzati sono condizioni che possono coesistere.



No ai pregiudizi

Spero disperatamente che, nel mentre, non abbia notato anche lui l'inopportuno talismano. Quindi, mentre prendo la giacca di mio padre, gli intimo con decisione:

— Falle nascondere quell'orpello, per favore, o non rispondo di me!

Davide intanto ha messo su un pezzo molto movimentato, a un volume esageratamente alto. Il risultato è che non si riesce a fare conversazione.

— Uccido mio fratello e torno! — grido in direzione di Marco.

Mia suocera, che mi ha sentito, aggiunge ridendo:

— Noi siamo pronti a occuparci di tutte le pratiche del caso, sappilo.

Mio padre, lì accanto, ha colto al volo la battuta e si lascia sfuggire una sonora risata, dunque a questo punto l'atmosfera si rilassa e finalmente facciamo le necessarie presentazioni. Devo dire che il fascino di mio suocero lascia piacevolmente spiazzata persino mia madre, tanto che quando lui le chiede di ballare, lei accetta, lasciandomi di stucco.

— Suo marito è davvero un tipo alla mano, — osserva mio padre, senza mostrare segni di gelosia, mentre con Sonia si dirigono al buffet.

Mia suocera concorda con la solita ironia.

— Oh, sì. E poi c'è di buono che non è solito portarsi il lavoro a casa, — dice, e giù di nuovo a ridere.

— Tu guarda come si intendono a meraviglia, — osserva Marco, riferendosi ai nostri genitori.

— Sì, — concordo, — tra senso dell'umorismo e passione per il ballo siamo piuttosto fortunati.

La mamma, in particolare, piroetta felice e sembra aver abbandonato le sue riserve.

— Forse, — osserva Mar-

co ridendo, — ha finalmente compreso che la mia famiglia non si aggira fra le tenebre per succhiare il sangue al genere umano.

— Già, — annuisco.

Poi lo abbraccio e mi guardo intorno. Mio fratello Davide sta parlando con una ragazza davvero graziosa, Luisa, la cugina più giovane di Marco. Susanna e Martina sono prese in una fitta conversazione con alcune amiche di famiglia.

— Andrà tutto bene, amore mio, — sussurro al mio compagno con un gran sospiro.

Lui per tutta risposta mi bacia sui capelli.

— Certo che andrà tutto bene. Siamo attrezzati...

— dice ridendo, e dalla tasca estrae il famoso cornetto rosso: — Guarda qui. Con questo non può che andare bene!

— Ma dai! — esclamo. — Speravo che non lo avessi visto.

Marco scrolla la testa e ride di gusto.

— Me l'ha dato tuo padre, dice di averlo ottenuto con la forza, — mi spiega, facendomi l'occhiolino. — Potrei appenderlo in ufficio. Che ne pensi?

Sorrido, poi dico:

— Penso che al momento ci sia qualcosa di ancora più interessante a cui pensare...

Al centro del giardino, in effetti, Davide e Luisa stanno ballando un lento.

— Oh, be', — mormora Marco, con una luce divertita nello sguardo, — qualcuno dovrebbe dire a tua madre che mio zio ha una filiale dell'impresa in periferia. E che Luisa è la sua unica figlia, destinata a occuparsi dell'attività di famiglia...

Quindi ci guardiamo dritto negli occhi e poi scoppiamo a ridere.

Giada G.